

(a) *Dio l. 69* Storico Dione (a) con dire, che mentre *Simile* era solamente Centurione, trovossi nell' Anticamera Imperiale, per andare all' udi-  
 enza di Traiano. V' erano ancora molti altri da più di lui, cioè  
 Uffiziali primarj, che la desideravano anch' essi. Traiano il fece  
 chiamare innanzi a gli altri, ma egli si scusò con dire, essere con-  
 tro l'ordine, che un par suo dovesse goder quest' onore, con fare in-  
 tanto aspettare i suoi Comandanti nell' Anticamera. Accettò Si-  
 mile con difficoltà la carica di Prefetto, e da lì forse a due anni scor-  
 gendo, che verso di lui s' era raffreddato Adriano, dimandò ed ot-  
 tenne il suo congedo. Ritiratosi alla campagna, quivi per sette an-  
 ni sopravvisse in tutta pace, comandando poi alla sua morte, che nel  
 suo Epitafio si scrivesse, come egli era stato settantasei anni sulla  
 terra, ed esserne vivuto solamente sette. D' altro umore fu ben  
 Taziano, perchè uomo violento. Egli sulle prime scrisse da Roma

(b) *Spartia-*  
*nus in Ha-*  
*driano.*

ad Adriano di levar dal mondo (b) *Bebio Macro* Prefetto di Roma,  
 e *Laberio Massimo*, e *Crasso Frugi*, relegati nelle Isole, come per-  
 sone capaci di novità. Adriano non volle dar principio al suo go-  
 verno con queste crudeltà. Alcune poi ne commise andando innan-  
 zi, e di queste diede la colpa a i consigli del medesimo Taziano. De-  
 pressa *Lusio Quieto*, valoroso Uffiziale, con levargli la Compagnia  
 de' Mori, perchè si sospettava, che aspirasse all' Imperio. Mandò  
 ancora *Marzio Turbone* ad acquetare un tumulto insorto nella Mau-  
 ritania. Probabilmente verso la Primavera di quest' Anno Adria-  
 no, dopo aver dato a i soldati il doppio di quel regalo, che solevano  
 dar gli altri nuovi Imperadori, e lasciato al governo della Soria  
*Catilio Severo*, si mise in viaggio per terra alla volta di Roma. Il  
 Senato gli avea decretato il trionfo. Lo ricusò egli, volendo, che  
 a Traiano, benchè defunto, si desse quest' onore. Perciò entrò in  
 Roma sul carro trionfale, su cui era inalberata l' immagine di es-  
 so Traiano. Cominciò dipoi il suo governo, come far sogliono per  
 lo più i Principi novelli, con somma bontà e dolcezza, e con far

(c) *Mediob-*  
*in Numism.*  
*Imperator.*

del bene a tutti. Diede un Congiario al Popolo Romano (c), e pa-  
 re che n' avesse dato due altri nell' Anno antecedente. Rimise alle  
 Città d' Italia tutto il tributo Coronario, cioè quello, che si solea  
 pagare per le vittorie de gl' Imperadori, e per l' assunzione d' es-  
 si al Trono. Lo sminuì anche alle Provincie fuorid' Italia, benchè  
 egli pomposamente esprimesse, quanto allora lo Stato si trovasse  
 in gran bisogno di danaro, che ciò non ostante egli facea quella

(d) *Dio l. 69*  
*Spartianus*  
*ibidem.*

remissione. Ciò nondimeno, che gli produsse un incredibil plau-  
 so, fu l' aver condonato tutti i debiti (d), che aveano le persone  
 pri-